

Il concerto

L'orchestra di mandolini ora arriva dal Giappone

In Conservatorio formazione di settanta musicisti

Donatella Longobardi

Nella patria del mandolino, i mandolini arrivano dal Giappone. La Mandolin Club Orchestra, nata in seno alla Meiji University di Tokyo e formata da settantagiovani tra i 20 e i 24 anni, è ospite del conservatorio di San Pietro a Majella e sarà protagonista di un concerto in Sala Scarlatti alle 18.30 (ingresso libero). Sul podio il maestro Yasufumi Kai che accompagnerà il tenore Kazuhiro Tsunoda in un repertorio molto ampio, da Rossini a Puccini alla musica tradizionale giapponese. Tutto nella trascrizione per un'orchestra di mandolini, percussioni e fiati. Un omaggio agli ospiti, ma anche il senso di un abbraccio tra due culture che si avvicinano sempre di più nel segno del linguaggio universale della musica.

Per i giovani giapponesi in tour nel nostro Paese nell'ambito del 150esimo anniversario delle relazioni tra Giappone e Italia, Napoli è un punto d'arrivo importante. Non solo per l'opportunità di esibirsi nel tempio dell'antica scuola musicale, ma per le radici che il mandolino ha in città.

Perché Napoli, sia, tra i tanti primati in campo musicale vanta anche quello della prima factory di mandolini creata da Gaetano Vinaccia in pieno Settecento. Un piccolo strumento a corde, con una conchiglia concava a volte meravigliosamente istoriata, evoluzione di antichi liuti e mandole di tradizione medioevale e barocca. L'uso dello strumento, d'altronde, compare in



Fenomeno
Il Sol Levante ha adottato lo strumento napoletano. Tutto iniziò con il figlio di un samurai

moltissime composizioni di grandi musicisti napoletani. Mozart, Vivaldi e Beethoven hanno scritto musica per mandolino, ma ciò nonostante la tradizione lo vuole legato a serenate e canzoni popolari. Lo stesso direttore Yasufumi Kai, da circa 40 anni anima dell'ensemble giapponese, è già stato in passato in città e ha visitato l'antica liuteria Calace. E molti dei mandolini che suoneranno i giapponesi sono di fattura napoletana.

La Meiji University Mandolin Club è nata nel 1923 grazie al compositore Koga Masao. Da allora il progetto si è sempre più sviluppato mentre a Napoli, con fatica, solo la scorsa primavera è nata una Casa del mandolino e Mauro Squillante da anni con testardaggine promuove lo strumento con la sua Accademia. Gli stessi conservatori italiani, molti dei quali oggi ospitano corsi di mandolino, hanno fatto fatica ad affermarne l'importanza mentre in Francia da qualche anno sono nate cattedre negli istituti musicali ufficiali, segno

del successo di uno strumento sempre più diffuso in tutto il mondo.

In questo contesto i giapponesi non hanno avuto dubbi e sono stati tra i primi non europei a svilupparne l'uso. Suzuki Masakichi, il padre di Suzuki Shin'ichi (autore del celebre metodo di insegnamento della musica Suzuki per bambini di tre-quattro anni internazionalmente riconosciuto), nel 1903 iniziò a produrre mandolini. Da uno studio pubblicato tre anni fa da Laurie Niles sembra che il primo giapponese ad aver suonato un mandolino sia stato il figlio del samurai di Sendai, Shikama Totsuji, dopo aver ricevuto lo strumento da un occidentale. Nel 1890 Shikama iniziò a diffondere la cultura del mandolino e da allora la passione dei giapponesi si è sviluppata fino alla creazione di manifatture, di orchestre e di musiche specifiche per le sue corde.

Anche il repertorio italiano rientra negli studi e nelle performance di tanti ensemble di mandolino orientali e in quello studentesco di Meiji. La sua esibizione napoletana sarà preceduta da un saggio dell'orchestra e dei solisti del San Pietro a Majella

la diretti da Demetrio Moricca che proporranno una selezione di brani tratti dall'«Aida di Scafati» di Luigi Fichetti, parodia napoletana del capolavoro verdiano. Ospiti del direttore **Elsa Evangelista**, il vice capo missione dell'ambasciata giapponese in Italia Hiroshi Yamauchi e il console generale di Spagna a Napoli José Luis Solano Gadea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietri dall'Oriente Una formazione mandolinistica giapponese e, a sinistra, una geisha con lo strumento. A destra, Vincenzo Borrelli

